

TEATRO *Molto di personale*, lo spettacolo che da tre anni aiuta a conoscere i senza fissa dimora

Dal fango ci si può sollevare. Insieme



► **Quando il palco** diventa occasione di riscatto sociale. È l'esperienza racchiusa dentro lo spettacolo teatrale *Molto di personale* che da tre anni sta girando per le sale di comunità, auditorium e teatri comunali e anche chiese della diocesi. Ideato e progettato da Adelchi Munaron, counsellor e volontario di Caritas diocesana nonché appassionato cultore del mondo del teatro, lo spettacolo è riuscito a coinvolgere un gruppo di senza fissa dimora che ne sono diventati attori e al tempo stesso sceneggiatori, sotto la regia dello stesso Munaron.

«Ho iniziato in Caritas come volontario nel progetto "Altra strada" – racconta – che prevedeva l'accoglienza in appartamenti e l'accompagnamento di senza fissa dimora, offrendo loro una prospettiva e visione di vita diversa. Su sollecitazione di don Luca Facco ho pensato a un progetto teatrale, coinvolgendo un gruppo di ospiti degli appartamenti Caritas e del dormitorio di San Carlo, gestito dall'associazione Elisabetta d'Ungheria».

Il mese di dicembre è stato particolarmente impegnato per la compagnia: l'8 dicembre è stata accolta alla Madonna Incoronata, con quasi 200 spettatori, il 13 dicembre a San

Bellino e il 20 al Redentore di Este.

Molto di personale è un mix di poesie e musica che si alternano a 14 scene: «Abbiamo un fisarmonicista d'eccezione rumeno, diplomato al conservatorio, che propone i brani musicali e lo spettacolo sta diventando sempre più un musical. Le scene, fatte anche di monologhi, raccontano storie tutte vere di marginalità, di volontariato e di riscatto, chi è stato accolto, dove e da chi. E chi viene si innamora di questo spettacolo e dei suoi protagonisti».

La compagnia è composta da una quindicina di attori, tra volontari e chi testimonia in prima persona la propria storia. Ci sono Uddu, Antonia, Narciso, Maurizio, Andrea e i poeti di strada, Narita e Franco, e Kostel, il musicista; e poi i volontari come Ignazio (81 anni, da 40 volontari al dormitorio di via Rudena), Giovanni, Davide, Guglielmo, e quindi Adelchi, Ella, Silvia e Franca (attori veri e propri).

Il fil rouge che lega i vari passaggi e ingredienti dello spettacolo è la sofferenza: come la si affronta e come se ne esce. «Il filone è senza dubbio a matrice religiosa – sottolinea il regista – Si parla di misericordia di Dio, attraverso la voce di una prostituta e di un barbone; del clas-



sico e annoso conflitto tra bene e male in un dialogo tra Lucifero e l'angelo; ma anche del dramma dell'Alzheimer e della scelta del suicidio nella scena vera dell'incontro, nello stesso posto, di un industriale e di un operaio che si vogliono togliere la vita, ma diventano amici e si salvano a vicenda».

Tempi forti e coinvolgenti che non lasciano il pubblico "intoccato". «Il 18 ottobre scorso a Ponte San Nicolò, approfittando del cambio di scena, sale sul palco Maurizio e guardando il pubblico esclama: "Smettetela di piangere per favore! Noi siamo qui per portare un messaggio di speranza: che dal fango ci si rialza, grazie a qualcuno che ci ha aiutato e grazie a noi che abbiamo trovato la forza di resistere!"».

Molto di personale parla quindi di sofferenza, emarginazione, aiuto, recupero dell'autonomia, voglia di rifarsi e rivalsa, ma è soprattutto una storia di amicizia e di riscatto. «Si è creata davvero una bella amicizia tra noi e tutti ci siamo innamorati ancora di più del teatro. "Siamo invisibili e lo siamo stati", mi dicono sempre i miei attori, "ma il teatro ci offre l'opportunità di dare voce al nostro disagio. È la nostra storia, è la nostra vita". È l'occasione per diventare visibili in una società che ti emargina».

E la reazione del pubblico è davvero straordinaria. «Lo spettacolo è bellissimo – racconta un giovane spettatore presente a San Bellino – mi ha però fatto male dentro. Come tutte le cose, se non le vivi in prima persona non puoi capirle fino in fondo: sentire quelle testimonianze, anche di vite normalissime, ascoltare quelle persone che si mettono a nudo e si raccontano con dignità e coraggio. Come Antonia finita su una strada, famiglie distrutte a causa della perdita del lavoro... Mi sono sentita così piccola e così fortunata! Occorre veramente allargare lo sguardo! Rimango sempre intimamente toccata dallo scoprire comunque quanto bene c'è nelle persone e quante persone "si danno" per gli altri facendo la differenza. C'è tutto un mondo da scoprire e da abbracciare».

Prossimamente lo spettacolo sarà proposto anche a Bologna. Nel territorio padovano, le prossime date sono il 24 gennaio a Cartura e il 21 febbraio alla Mandria. Ogni serata è ad offerta libera.

«Quel poco che raccogliamo e dividiamo tra loro – sottolinea Munaron – è comunque importante. È il riconoscimento di un impegno ma anche una piccola goccia concreta per il loro sostentamento quotidiano».

► pagina a cura di **Claudia Belleffi**

Nella foto sopra, i protagonisti dello spettacolo Molto di personale. Sotto, il capodanno Caritas 2014.

ASSEMBLEA Le Caritas parrocchiali all'Opsa col vescovo Claudio



► Sabato 14 novembre al teatro dell'Opsa si è tenuta l'assemblea Caritas. Ricchi gli spunti, le provocazioni e le piste indicate. Nel sito www.caritaspadova.it si possono trovare tutti i materiali della giornata: l'intervento del vescovo Claudio, il libretto sull'accoglienza dei profughi, i video proposti. (foto Boato)



CAPODANNO Un giorno di servizio e accoglienza

Iniziamo l'anno nuovo con chi ha meno

► **Mancano pochi giorni** ormai per il capodanno giovani Caritas 2015. «Per il quarto anno di seguito – spiega Enrico Baldo, referente della proposta – abbiamo organizzato una festa pensata per chi vuole vivere un'esperienza di servizio aperta e accogliente. L'idea è semplice: una specie di "Capodanno diffuso" dove piccoli gruppi di volontari animano più realtà del territorio con attenzione alle caratteristiche di ogni realtà e del gruppo che anima».

Ecco quindi che dentro a case di riposo, centri di

accoglienza, comunità di minori e residenziali, il pomeriggio del 31 gruppi di volontari parteciperanno canti, giochi, balli ma anche semplici incontri per portare un augurio e un regalino a chi spesso è dimenticato perché anziano, malato o in situazione di marginalità. L'appuntamento è per i giovani volontari alle 10 del 31 dicembre presso la parrocchia di San Gregorio Magno a Terranegra. Qui, dopo una merenda offerta da Caritas, i ragazzi si prepareranno per la giornata con un'attività di conoscenza e di formazione.

Dopo il pranzo al sacco condiviso, alle 15 scatterà il "Blitz party": i gruppi di volontari partiranno per portare festa nelle diverse realtà.

Il ritorno è previsto a San Gregorio Magno per le 18.30. Qui dopo un laboratorio di condivisione e la preghiera aperta a tutte le fedi si vivrà la cena e la festa. La novità 2015 sarà l'attenzione all'accoglienza profughi. «Andremo a incontrarli, a conoscere le loro storie e parteciperanno con noi alla festa – sottolinea Giorgio Puseddu, di Caritas Padova – La propo-

sta del capodanno si conferma di anno in anno come porta di ingresso per chiunque voglia vivere un'esperienza di servizio, concentrata e limitata, ma significativa e ad alto tasso di relazione. E quante strade poi si sono aperte di impegno per i giovani che vi hanno partecipato!».

La proposta è dedicata ai giovani dai 18 ai 35 anni. All'edizione 2014 hanno preso parte 200 giovani. «Insieme abbiamo fatto e costruito una vera cultura dell'incontro. La prima medicina per abbattere pregiudizi e paure».

